

La vista spirituale e i Mondi spirituali

Nella prima conferenza abbiamo visto che l'unica teoria sulla vita che possa reggere all'esame della ragione è quella secondo la quale l'Ego umano è immortale e la vita terrena una scuola dove l'Ego torna in ciascuna vita successiva, per imparare le sue lezioni seguendo le due leggi naturali e inseparabili, la legge di Conseguenza e quella di Rinascita, che lo guidano in modo sicuro verso la meta della perfezione.

La precedente soluzione circa l'enigma della vita suggerisce naturalmente la domanda: ma se coloro che noi chiamiamo morti sono in realtà viventi, perché non li vediamo, e dove sono? Alla domanda fu risposto nella seconda lezione in cui fu dimostrato induttivamente, deduttivamente e mediante diretta inoppugnabile testimonianza, che c'è un mondo invisibile intorno a noi abitato dai cosiddetti morti che colà vivono in pieno possesso di tutte le loro facoltà, e la sola ragione per cui ordinariamente non li vediamo è che a noi manca il senso a ciò necessario. I ciechi non possono scorgere la luce e i colori perché mancano della vista fisica. Noi siamo ciechi per i mondi spirituali perché manchiamo della vista spirituale. Possediamo tutti questo *sesto senso* allo stato latente, e ad esso è suscettibile di essere svegliato in tutti senza eccezione, mediante metodi appropriati come si dimostrerà nell'11a lettura di questa serie. Nella presente lettura noi investigheremo i Mondi Interiori e non sarà fuori luogo dare un'idea generale del come il chiaroveggente conosca i Mondi Invisibili mostrando anche lo scopo e le limitazioni della chiaroveggenza.

"Chiaroveggente" è il nome dato a coloro che vedono oggetti invisibili all'ordinaria umanità. Il nome significa semplicemente *dalla vista chiara* e, contrariamente all'idea generalmente accettata, ci sono differenti *specie* di chiaroveggenti. Alcuni sono paragonabili a un prigioniero dietro a una finestra sbarrata, che può vedere tutto quel che si trova entro il suo limitato raggio visivo. Il panorama cambierà secondo che la sua finestra fronteggi il ristretto cortile di una prigione o l'aperta campagna. Se poi la sua vista è impedita da un'imposta che egli non può controllare, che si apre e si chiude indipendentemente dalla sua volontà, la sua osservazione sarà di poco valore per lui stesso e per gli altri. Alcuni chiaroveggenti sono come questo prigioniero. Quando un'imposta è aperta, essi scorgono tutto quello che sta accadendo in quella parte del mondo interiore che essi hanno la ventura di vedere in un dato tempo e luogo; non possono esimersi dal vedere, sia che la visione piaccia loro o no; devono subirla fino a che non si dilegui da sé. Questi individui sono chiamati chiaroveggenti negativi involontari.

Altri ancora, pur essendo limitati nella portata della loro visione hanno il controllo della persiana che possono aprire e chiudere a volontà, e vedono tutto quello che avviene entro quello spazio. Anche questi sono negativi, ma possono vedere *a volontà* e sono chiamati chiaroveggenti volontari.

Altri ancora posseggono una facoltà che può essere paragonata allo stato di un prigioniero in una casa di cristallo situata sopra una collina, provvista di telescopi della massima potenzialità e di imposte costruite in modo da potersi aprire appena egli le guarda e chiudere appena si volge altrove. Così egli avrebbe completo controllo sulla sua visione, essendo capace di vedere o non vedere, e di volgere il suo sguardo verso ogni soggetto che egli desiderasse investigare; sarebbe perciò un chiaroveggente volontario esercitato.

Esiste un grado superiore in cui le porte della prigione sono aperte, e l'uomo è capace di abbandonare il corpo denso a volontà, andare nei mondi invisibili e investigare da vicino le cose che egli desidera conoscere e che l'ultima classe nominata poteva solo osservare da lontano. Abbandonare il corpo denso a volontà è certamente il metodo ideale, e allora l'uomo non è soltanto chiaroveggente, egli è cittadino di due o più mondi. Questo grado non è generalmente raggiunto da un investigatore, ma da coloro che hanno fatto voto di dedicare la vita al servizio dell'umanità. Essi sono chiamati "Ausiliari Invisibili" e lavorano sotto la guida dei grandi Capi dell'umanità, - i nostri Fratelli Maggiori.

Mentre molte persone commettono l'errore di rimanere incredule all'esistenza dei mondi supersensibili, ve ne sono altre che vanno all'estremo opposto una volta convinte della realtà del mondo invisibile. Esse pensano che quando un individuo può *vedere* per mezzo della chiaroveggenza, tutta la verità sia aperta alla sua visione e che egli subito possa *sapere tutto* su questi mondi.

Che questo sia un grande errore si capirà facilmente mediante un confronto con le cose di ogni giorno. Noi non possiamo ammettere, ad esempio, che un cieco nato e divenuto veggente possa, ad un tratto conoscere *tutto* quello che riguarda il mondo fisico; inoltre sappiano che anche chi è stato veggente per tutta la vita è ben lontano dal possedere una conoscenza universale delle cose che ci circondano. La logica e l'analogia sono violate applicando tale supposizione ai mondi interiori. Infatti nessun chiaroveggente, per quanto esperto, ha conoscenza di ogni cosa là esistente, ma **conosce soltanto ciò che ha investigato**. Un cieco che ha ottenuto la vista, deve imparare ad usare i suoi occhi, a misurare le distanze, ecc., e così pure deve fare il fanciullo. Anche il chiaroveggente deve essere istruito prima che la sua facoltà possa acquistare valore, e invariabilmente si dà il caso che le persone più competenti sono le più modeste nelle loro affermazioni e le più deferenti per le versioni altrui, sapendo quanto ci sia ancora di sconosciuto, e rendendosi conto di come soltanto alcuni lati di un soggetto possano essere studiati da un singolo investigatore.

Inoltre nel Mondo Fisico le forme sono stabili e non cambiano con facilità, ma nei mondi interiori tutto si muove del moto più intenso. Le forme cambiano in un modo e con una facilità pallidamente descritta nelle nostre fiabe. Non c'è da meravigliarsi che il chiaroveggente involontario o impreparato, confonda quello che vede, ma piuttosto che egli possa talvolta vedere giusto. La preparazione consiste nell'insegnare al neofita come **guardare oltre la forma** che è evanescente ed illusoria, **alla vita** che è sempre la stessa, qualunque **forma** essa prenda. Perché soltanto quando la *vita* può essere veduta, si è esenti da illusione. Prima di procedere all'investigazione dei mondi invisibili, dobbiamo chiarire la concezione Rosacroce del Mondo Fisico, perché essa differisce in qualche modo dalle vedute generalmente accettate.

La Regione Chimica del Mondo Fisico.

Nella vita di ogni giorno noi distinguiamo i solidi, i liquidi e i gas. Questi sono raggruppati dalla scienza in oltre novanta elementi inorganici come l'idrogeno, il nitrogeno, l'ossigeno, il carbonio, ecc. Da questi elementi derivano tutte le *forme* da noi costruite.

Noi distinguiamo anche quattro regni: minerale, vegetale, animale e umano, ma questa distinzione si riferisce alle quattro onte di spiriti che si evolvono sotto condizioni diverse di sviluppo, manifestandosi come **Vita** che plasma gli elementi chimici delle numerosissime **Forme** dalle quali siamo circondati.

Questa quadruplica corrente di vita è più o meno strettamente intrecciata nelle forme che essa ha costruito secondo il grado di sviluppo raggiunto dalle varie correnti di spiriti.

Gli spiriti che costituiscono la Corrente di Vita minerale sono così deboli e perciò così strettamente legati alla materia, che essi modellano in cristalli inorganici, da apparirne inseparabili. Questa corrente di vita è conosciuta come forza chimica.

Gli spiriti della Corrente di Vita Vegetale assimilano gli elementi chimici cristallizzati e modificano i cristalli in cristalloidi per costruire i loro corpi più complessi.

Quando queste forme vegetali sono a loro volta prese dalla Corrente di Vita Animale ed Umana, si raggruppano come cellule ed organi componenti insieme i veicoli più complicati dei due regni superiori.

Nel tempo in cui le tre correnti più evolute di vita stanno lavorando con la materia chimica, la vita minerale latente in essa diventa inerte e, in un certo senso, muore; ma al momento in cui la vita vegetale, la vita animale o la vita umana abbandona una **forma** che noi allora chiamiamo *morta*, la vita minerale inerente alla materia chimica è nuovamente libera di affermarsi, di manifestarsi sotto forma di forze chimiche che lavorano alla decomposizione e di risolvere la forma nei suoi elementi originali.

Alcuni scienziati attribuiscono sensibilità ai minerali, alle piante *morte* e al tessuto *morto* animale. Le osservazioni della scienza sono corrette, ma sarebbe un grave errore chiamare *sentimento* quel che è soltanto reazione a *impulsi* della vita minerale che anima la forma quando questa non è appropriata all'uso di una delle correnti di vita superiori. La corrente di vita minerale incorporata nel tessuto che gli sperimentatori scientifici usano, registra semplicemente un'impressione; essa è incapace di vero sentimento come il piacere o il dolore. Questa sono qualità dell'anima ed esigono una coscienza *interiore* sulle impressioni ricevute. Ciò oltrepassa per ora le possibilità della vita minerale e perciò tutte le forme, **come tali**, sono prive di sentimento come gli elementi chimici che le compongono. La scienza lo riconosce quando dichiara che non c'è sentimento in un dito ferito, ma incoerentemente relega il

sentimento di dolore nel cervello. Lo scienziato occultista sostiene che **tutte le forme**, cervello, muscolo, ossa, mancano ugualmente di sentimento perché **il sentimento è un processo vitale**. Non è inerente né ai solidi, né ai liquidi, né ai gas e non è acquisito da essi durante il tempo in cui le correnti vitali in evoluzione se li appropriano per fornire sostanza alle varie forme con le quali queste correnti vitali si esprimono nel mondo fisico denso visibile. Perciò se un uomo non possedesse che il corpo denso sarebbe incapace a manifestare la vita, come lo sono le sostanze chimiche di cui quel corpo è composto, e se ci fosse soltanto questo **visibile** mondo fisico non potrebbe mai esserci stata altra forma che quella degli inerti cristalli. Le piante, gli animali, l'uomo, sarebbero stati un'impresa impossibile alla natura.

La Regione Eterica del Mondo Fisico.

I Rosacroce, in armonia con altre scuole occulte, dividono ogni mondo in sette *regioni* o stati di materia. Il nostro mondo visibile non comprende che tre di queste regioni, cioè: solidi, liquidi e gas. L'etere invisibile occupa le quattro regioni rimanenti ed è con l'investigazione di questo quadruplice etere che la ricerca della scienza occulta comincia.

Questi quattro stati di etere sono chiamati la Regione Eterica. L'etere è il mezzo attraverso il quale l'energia solare scorre nei corpi densi delle piante, degli animali e dell'uomo, e forma in tal modo una base per la manifestazione della vita e della vitalità. I nomi e le funzioni specifiche di questi quattro stati di etere, contando dal basso sono i seguenti:

☞ **1. L'Etere Chimico** è il mezzo di manifestazione per le forze chimiche che provocano la formazione dei cristalli e che si manifestano come amore e odio degli atomi, l'*affinità elettiva* di cui parla Goethe per cui l'alcool e l'acqua si mescolano facilmente, ma l'olio e l'acqua rifiutano di mescolarsi. Altre forze si manifestano in questo etere per promuovere l'assimilazione, la crescita e l'escrezione come si vede nei regni superiori delle piante, degli animali e dell'uomo. Soltanto l'etere chimico è attivo negli elementi chimici minerali al loro stato naturale.

☞ **L'Etere Vitale.** Un pesce può vivere e muoversi nell'acqua; l'animale e l'uomo non lo possono fare. Essi vivono dell'aria che soffoca il pesce. Così ogni regno della natura è il mezzo di manifestazione per intelligenze di diversa costituzione, a gradi differenti di sviluppo ed aventi missioni diverse nell'economia della natura. Mentre le forze che operano nell'etere chimico sono unicamente interessate nel mantenimento della forma separata, l'etere vitale è il terreno propizio per le forze propagatrici che hanno per oggetto la perpetuazione della specie e della razza. Esso è perciò attivo nelle piante, negli animali e nell'uomo.

☞ **L'Etere Luminoso** è il mezzo di manifestazione delle forze che producono il calore, il movimento e la circolazione del sangue negli animali e nell'uomo, e della linfa nelle piante. Per suo mezzo la verde clorofilla è depositata sulle foglie; per suo mezzo i fiori, gli animali e l'uomo ricevono i loro colori. È la via d'entrata per l'energia solare che costruisce l'occhio, è lo strumento della vista. Le forze di questo etere sono soltanto parzialmente in opera nelle piante, e lo sono interamente negli animali e nell'uomo.

☞ **L'Etere Riflettore.** È la sostanza della regione più elevata del mondo fisico, e le immagini o ricordi di tutto ciò che è o fu nel mondo fisico, possono colà rintracciarsi. Perché diciamo che esso contiene la *memoria della natura*. Ivi l'idea dell'architetto di una costruzione, della quale abbiamo parlato nella seconda lezione, è rintracciabile ad ogni momento, sia che l'architetto sia vivo o morto. Ma l'Etere Riflettore merita questo nome sotto più di un aspetto, perché le immagini i vi trovate, benché riproducano oggetti del mondo fisico, non sono tuttavia che i riflessi di immagini di un mondo molto superiore dove le registrazioni sono permanenti, più chiare e più definite. Il ricordo nell'etere riflettore è letto soltanto dai chiaroveggenti involontari e dagli psicometri che non hanno altra scelta, anche se possono avere notizie di archivi più elevati. Qualche volta lo studente occultista, al primo inizio della sua investigazione nei regni invisibili, legge le registrazioni nell'etere riflettore, ma viene istruito intorno alla sua mediocre importanza, e così non inganna se stesso credendolo il massimo della perfezione e, col tempo, impara a servirsi delle testimonianze superiori. Questo etere è un regno importantissimo della natura: è la via di accesso mediante la quale l'Ego agisce sul cervello e sul sistema nervoso e controlla il corpo denso: nell'etere riflettore l'Ego umano imprime il ricordo delle sue esperienze e ciò costituisce la **memoria**.

La scienza insegna che nei solidi più densi, come nei gas più rarefatti, non esistono due atomi che si tocchino, ma che tutti navigano, per così dire, in un mare di etere. Questo è vero, ma è soltanto una parte della verità; se fosse tutto, sarebbe impossibile spiegare logicamente la differenza fra i quattro regni.

Noi sappiamo che per funzionare nel mondo visibile è necessario avere un corpo denso. Senza di esso noi saremmo dei *fantasmi*, invisibili ad altri esseri fisici. Lo stesso dicasi degli altri mondi. Per poter funzionare in essi, o esprimere le loro particolari qualità, noi dobbiamo prima di tutto avere un veicolo composto dei loro stessi materiali, e come è necessario avere un corpo denso prima di poter agire nel Mondo Fisico, così dobbiamo avere un corpo vitale prima di poter mostrare la vita, assimilare, crescere e propagarci. La corrente di vita minerale incorporata attualmente nella materia della Regione Chimica non ha un corpo vitale separato. La pianta, l'animale e l'uomo hanno corpo vitale, ma esso è differentemente costruito al pari del rispettivo corpo denso, e varia secondo la qualità la quantità e l'organizzazione della sostanza eterica che lo compone.

Nondimeno anche il possesso di un corpo denso e di un corpo vitale non è sufficiente a spiegare tutti i fatti della vita. Se non ci fossero altri regni nella natura il movimento dei corpi animali ed umani sarebbe impossibile; e anche se essi fossero stati creati con il **potere** di muoversi, lo stimolo al moto e all'azione mancherebbe. Lo scienziato occultista trova che l'azione ha il suo stimolo nel

II Mondo del Desiderio

Come il mondo fisico, anche questo regno della natura è composto di sette regioni che dividono la materia secondo la relativa densità e secondo altre qualità. Quando parliamo di materia di quel regno, si tratta di qualcosa di ben diverso da quella del mondo fisico. La differenza è molto difficile a descriversi perché tutti i nostri termini sono coniatati con riferimento al mondo dei sensi e la miglior cosa che si possa fare è quella di dare una debole idea di ciò che può o non può essere ad essa somigliante. In primo luogo, per quanto la materia del desiderio sia di un solo grado meno densa di quella fisica, la sostanza del desiderio non è affatto *più fine* della materia fisica. È vero che l'atomo ultimo di tutte le forze fisiche è lo stesso; che la montagna, il biancospino, il topo e l'uomo sono costruiti con la medesima specie di atomi; nondimeno noi non diciamo che il topo è un grado più *sottile* di montagna. Una simile differenza è incorporata nella dichiarazione della densità relativa di due specie di materia, per cui una va soggetta a leggi che sono inoperose nell'altra.

La materia del desiderio è particolarmente caratterizzata dalla facoltà con cui può essere modellata in forme diverse e può cambiarsi da una forma all'altra. Plasticità è un nome troppo ristretto per questa qualità; inoltre la sostanza del desiderio è anche un'incorporazione di luce e di colore e la sua luminosità, le sue scintillanti e iridescenti sfumature fanno sembrare i nostri più vivi colori e i nostri più meravigliosi tramonti tristi e smorti al confronto. Fu questa abbagliante luminosità che indusse gli alchimisti medioevali a chiamarla *astrale, stellare*, quantunque non abbia niente a che fare con le stelle. Se ne può avere una vaga idea prendendo una conchiglia madreperlacea e osservando il mutevole gioco dei colori quando la si muove ai raggi del sole.

Per ottenere una razionale comprensione del Mondo del Desiderio, dobbiamo renderci conto che esso è il mondo del sentimento, del desiderio, delle aspirazioni e delle emozioni. Come le nostre ossa, il nostro sangue e la nostra carne sono formati di materia chimica, così i nostri desideri e le nostre emozioni sono formati di materia del Mondo del Desiderio, e come i nostri corpi densi sono soggetti alla gravità e ad altre leggi fisiche, così i nostri desideri, ecc., sono dominati dall'Attrazione e Repulsione, le due grandi forze del Mondo del Desiderio.

La Repulsione è la forza predominante nelle tre regioni più basse o più dense. L'Attrazione ha pieno potere soltanto nelle tre regioni superiori dove la materia è più rarefatta, ma è anche presente in un certo grado nelle tre regioni inferiori, dove si oppone alla forza di Repulsione. La regione centrale è la regione del *Sentimento*. Qui l'*Interesse* o l'*indifferenza* per un oggetto o per un'idea, fanno oscillare la bilancia in favore dell'una o dell'altra delle due forze, l'attrazione o la repulsione, e relegano così l'oggetto o l'idea che produsse il sentimento alle tre regioni superiori o alle tre inferiori o, secondo il caso, scartandola dalla nostra vita. Un paragone dimostrerà tale principio ed anche come questi *sentimenti gemelli* siano le molle principali che muovono il mondo per mezzo delle *forze gemelle*.

Tanto gli animali che l'uomo hanno un corpo del desiderio e sono influenzati dai due sentimenti gemelli e dalle due forze gemelle. Una tigre della giungla passerà con indifferenza davanti a una pagnotta, ma avrà interesse per il suo proprietario. Il suo interesse sveglierà la forza di attrazione e perciò essa cercherà di uccidere. L'atto distruttivo non è però il fine e lo scopo, ma soltanto un passo necessario verso l'assimilazione. Se essa scorge un'altra bestia da preda che mostri di avere intenzioni su ciò che essa considera suo bottino, anche questo susciterà il suo interesse. Ma in tal caso il sentimento di interesse ecciterà la forza di repulsione e, se ne segue una lotta, la distruzione dell'avversario sarà lo scopo da raggiungere. Nel caso citato, e in casi in cui i desideri animali dell'uomo sono gli agenti, le forze gemelle ed i sentimenti gemelli operano ugualmente, ma c'è una differenza di composizione fra il corpo del desiderio dell'uomo e quello dell'animale.

Il corpo del desiderio di un animale è composto unicamente di materia delle quattro regioni più basse del Mondo del Desiderio. Perciò è incapace di avere altri sentimenti, all'infuori dei desideri animali del cibo, del riparo e simili. Un santo sentirebbe il più acuto rimorso se avesse inavvertitamente detto una parola impulsiva, la tigre non prova alcun turbamento per la coscienza del male, sebbene essa uccida giornalmente. La ragione è che il corpo del desiderio dell'uomo è composto della sostanza di tutte le sette regioni del Mondo del Desiderio, così che egli è capace di sentimento in un senso più elevato di quello dell'animale. Un altro paragone chiarirà questo punto.

Tre uomini passeggiano lungo una strada. Vedono un cane malato, coperto di paghe; evidentemente esso è affamato e dolorante.

Tutti e tre gli uomini se ne rendono conto: è la testimonianza dei loro sensi. Entra ora in azione il *sentimento*. Uno si sente *indifferente* verso l'animale e passa oltre, senza nemmeno uno sguardo, lasciando il cane al suo destino. Non così fanno gli altri. Essi sono tutti e due interessati a si fermano, ma questo sentimento d'interesse si manifesta diversamente nei due uomini.

Soltanto l'interesse di uno è di natura amorevole, caritatevole, e lo spinge ad aver cura della povera bestia per alleviarne le sofferenze, per curarla e per guarirla. In lui il *sentimento di interesse* ha svegliato la forza di Attrazione.

Invece l'interesse dell'altro è di natura opposta. Egli vede soltanto un oggetto di repulsione che offende il suo senso estetico e desidera liberare al più presto se stesso e il mondo da un tale orrore; egli sarebbe del parere di uccidere immediatamente l'animale e di seppellirlo. In lui il *sentimento di interesse* ha generato la *forza* distruttiva: la repulsione.

Così vediamo che ogni azione o astensione dell'azione (che è azione negativa) è dovuta ai sentimenti gemelli di interesse, interesse che fa nascere le forze gemelle, Attrazione e Repulsione, e di Indifferenza che semplicemente ci esclude dall'idea od oggetto verso cui è diretta. se il nostro interesse per un'idea o per un oggetto genera repulsione, siamo certamente indotti ad allontanarlo dalla nostra vita ma, come è dimostrato nell'esempio, c'è una grande differenza fra l'azione della forza di repulsione e il sentimento dell'indifferenza. In tal modo vediamo che un corpo denso, formato dalla sostanza inerte della Regione Chimica, riceve impulso all'azione dal corpo del desiderio, un impulso che gli animali seguono assolutamente e che nell'uomo è frenato da un altro fattore, la ragione, che qualche volta lo spinge ad agire contrariamente al desiderio. Se in natura non ci fossero altri regni all'infuori del Mondo Fisico e del Mondo del Desiderio, questo fattore non esisterebbe. Si potrebbero avere minerali, piante, animali, ma l'uomo, essere pensante e ragionevole, sarebbe una impossibilità della natura.

Il Mondo del Pensiero.

Per spiegare l'uomo, si deve conoscere il Mondo del pensiero, poiché la mente, che è formata dalla sua sostanza, agisce come freno sopra gli impulsi del corpo del desiderio, dettando l'azione contraria all'impulso dei sentimenti gemelli a motivo di un più saggio punto di vista conseguito mediante la ragione.

Anche il Mondo del Pensiero consiste di sette regioni nelle quali la materia è classificata secondo la densità e la qualità; inoltre è divisa in due importanti sezioni: **la Regione del Pensiero Concreto** e **la Regione del Pensiero Astratto**.

Nelle tre divisioni inferiori della Regione del Pensiero Concreto, ci sono gli archetipi di tutto quel che vediamo nel Mondo Fisico, come minerali, piante, animali e uomo, dei continenti, dei fiumi e degli oceani; e qui il chiaroveggente esercitato che può raggiungere questi regni

elevati, scorge anche l'universale oceano della vita che fluisce, nel quale tutte le forme sono immerse, vede lo stesso impulso vitale che trapassa da forma a forma in cicli ritmici e anima la forma specializzata dall'Ego dell'uomo o dallo spirito-gruppo dell'animale e della pianta. Questi Archetipi non sono soltanto modelli nel senso che si dà generalmente alla parola, cioè come di cosa in miniatura e di materia più sottile; sono archetipi creativi che riproducono tutte le Forme visibili, quali le vediamo nel mondo nella loro apparenza o, meglio, apparenze, perché spesso molti degli archetipi agiscono insieme per formare una certa specie, e ogni archetipo da parte di sé stesso per costruire la forma richiesta. Essi sono condotti e diretti dalle **Forze Archetipe** che si trovano nella quarta divisione. Della stessa sostanza delle quattro divisioni inferiori è formata la nostra mente, e così anche l'uomo acquista la capacità di formare pensieri ed immagini che possono poi riprodursi in ferro, in pietra o in legno, così che per mezzo della mente, che gli proviene da questo mondo, l'uomo diventa un creatore nel mondo fisico a somiglianza delle forze archetipe.

Ma che cosa è che dirige la mente? Come le forze archetipe guidano le operazioni degli archetipi? È l'Ego; esso prende le sue vesti dalle tre sezioni superiori che sono chiamate la Regione del Pensiero Astratto e delle Idee.

Così vediamo che l'uomo è un essere molto complesso e un cittadino di tre mondi ai quali è collegato con una catena ininterrotta di cinque veicoli i quali danno chiara, viva coscienza, che lo rende capace di vedere oggetti al di fuori di sé nello spazio e con nitidi e precisi contorni.

L'animale non ha ancora uno spirito *individuale*, ma ha un cosiddetto **spirito gruppo** che informa tutti i membri di una data specie. Gli animali, separatamente, hanno tre corpi: un corpo denso, uno vitale e uno del desiderio; manca loro un anello della catena: la Mente. Perciò gli animali non pensano ordinariamente, ma come noi *induciamo* l'elettricità in un filo portandolo a contatto di un altro che è carico, così mediante il contatto con l'uomo, una somiglianza di pensiero è stata *indotta* negli animali domestici come il cane, il cavallo, l'elefante. Gli altri animali obbediscono all'impulso (che noi chiamiamo istinto) dello **Spirito-Gruppo** animale. Essi non vedono gli oggetti in chiari contorni come li vede l'uomo; nelle specie inferiori la coscienza animale si risolve sempre più in una coscienza *pittorica* interna somigliante allo stato di sogno dell'uomo, eccetto che i loro quadri non sono confusi, ma conferiscono perfettamente all'animale gli stimoli dello spirito-gruppo.

Le piante hanno un corpo denso ed un corpo vitale; perciò non possono né sentire né pensare. Mancano del corpo del desiderio e della mente, e perciò fra le piante ed il relativo spirito gruppo c'è una frattura maggiore di quella che esiste fra l'animale e il suo: ne deriva che la coscienza delle piante è più vaga e somigliante al nostro stato di sonno senza sogni.

Il minerale ha soltanto un corpo denso. Esso manca di tre anelli per collegarlo col suo spirito-gruppo. Perciò è inerte e la sua coscienza somiglia a quella del corpo denso umano allo stato di *trance* quando lo spirito umano, l'Ego, è passato di là.

In conclusione notiamo che i tre mondi in cui viviamo non sono separati dallo spazio. Essi sono intorno a noi come luce e colore, immedesimati nella materia fisica come le linee di segregazione nei minerali. Se noi lasciamo gelare un piatto di acqua e lo esaminiamo al microscopio, vedremo i cristalli di ghiaccio separati uno dall'altro per mezzo di linee. Questo, sebbene invisibili, erano presenti nell'acqua come linee di forza, celate fino a che la condizione adatta non le ha messe in evidenza. Così un mondo è compenetrato dal successivo, e non è visto da noi finché non procuriamo le condizioni favorevoli per scorgerlo; una volta allenati, la Natura, che è sempre pronta a rivelarci le sue meraviglie, esprime gioia ardente verso chiunque sia un cooperatore dell'evoluzione e raggiunge così la cittadinanza nei regni invisibili.